Anno 54 - Numero 224

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDÌ 13 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

LA BATTAGLIA DAVANTI RIGA

Le truppe lettone hanno sconfitto l'esercito russo-tedesco

LONDRA, 11. - Da fonte scandinava autorevolissima viene smentita la occupazione di Riga da parte delle truppe tedesche. Si ha da stessa fonte che i lettoni si sono difesi con grande energia dinanzi a Riga, assalendo con le musiche alla testa i tedeschi e battendoli.

STOCCOLMA, 11. — In seguito all'avanzata delle forze tedesche che occupano lo sbocco di un sobborgo di Riga, il governo lettone si è rifugiato a Rozenpola fra Riga e Wenden.

Secondo un comunicato estone, le truppe lettoni si sono ritirate dopo aver fatto saltare i ponti. Si svolge fra lettoni e tedeschi un duello di artiglieria e di mitragliatrici. —

HELSINGFORS, 11. — Secondo informazioni ricevute dal rappresentanti della Lettonia, un attacco generale tedesco-russo si è scatenato ieri contro le truppe lettoni. I lettoni hanno sconfitto il nemico.

Una incursione di aeroplani tedeschi su Riga è stata respinta; nelle rade di Riga unità navali britanniche e francesi sono pronte a difendere la città.

La nota dell'Intesa alla Romania

L'Intesa non riconosce il governo Friedrich

PARIGI, 12. — La nota che i governi alleati hanno deciso di rimettere al governo romeno a cura dei loro rappresentanti a Bucarest, esamina i punti sui quali la Romania è in disaccordo con le potenze dell'Intesa e spiega le ragioni per le quali fu inserita nel trattato di pace la clausola relativa alle minoranze. La nota annunzia che sottoporrà all'esame di una Commissione speciale, nominata oggi, la questione delle requisizioni operate in Ungheria dalle truppe romene di occupazione.

La nota fa poi conoscere il sentimento degli alleati riguardo al Governo ungherese di Friedrick, che non è considerato come il rappresentante della volontà nazionale dell'Ungheria.

Il documento, infine, pone in rilievo gli inconvenienti della situazione creati dal fatto che la Romania non ha ancora firmato il trattato di pace.

Wilson dovrà rimanere per lungo tempo a riposo

WASHINGTON, 11. — Il Presidente Wilson ha passato una giornata buona. Il medico di Wilson pubblica il seguente bollettino: — — —

—« Quantunque lo stato del Presidente continui a migliorare, l'ammalato dovrà rimanere ancora per lungo tempo a letto.

Il Senato francese approva il trattato di pace

PARIGI, 11. - Il Senato ha approvato il trattato di pace con 217 voti e una astensione.

I progetti di alleanza con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti sono stati approvati ad unanimità con 218 voti.

Una cordiale riunione franco-italiana a Parigi

PARIGI, 11. — L'Unione intellettuale franco-italiana ha invitato oggi i suoi membri e numerosi rappresentanti della delegazione italiana alla conferenza e molte notabilità francesi ed italiane a visitare nel castello di Versailles i ricordi dell'Italia. Vi sono intervenuti fra gli altri l'on. Scialoja, il comm. Volpi ed il comm. Amelio e parecchi giornalisti delle due nazioni. De Nolak, conservatore del museo di Versailles ha dato il benvenuto agli intervenuti ed ha illustrato le opere degli artisti italiani che si trovano nei musei e nel castello di Versailles conchiudendo con voti che l'amicizia italo-francese perduri salda ed interrotta. Ha parlato poi il prof. Hanvette inneggiando alla concordia delle due nazioni. L'on. Scialoia si è congratulato vivamente con gli oratori.

Ancora dell'attentato contro Haase

Le rivelazioni che non ha potuto fare

VIENNA, 11. — Sui motivi dell'attentato di cui fu vittima Haase, si hanno le seguenti informazioni:

Haase intendeva svolgere aspra critica contro l'atteggiamento del Governo circa la questione del Baltico. La più grave rivelazione di Haase, sarebbe quella contro il Roemmer, membro del governo, che arruolava truppe a Berlino. Il capo socialista aveva, pare, da mostrare in Parlamento documenti originali e fotografie di un trattato concluso dai membri del governo della Russia occidentale, con un rappresentante della Casa Bancaria Morgan.

In questo trattato il signor Roemmer era designato come ministro del commercio del nuovo governo della Russia occidentale.

Il conte Michele Karolji

processato per furto

PARIGI, 10. — Mandano da Budapest che il Ministero ha aperto procedimento penale contro il conte Michele Karolji per furto ed abuso di fiducia.

La festa di Trento

a torno la statua di Dante

TRENTO, 11. — Oggi è stato solennemente commemorato l'anniversario della inaugurazione del monumento a Dante. La Cerimonia viene per la prima volta compiuta in un regime di libertà.

Stamane al Municipio, il comitato delle donne torinesi ha consegnato la bandiera offerta alla città di Trento, quindi si è formato un grande corteo al quale hanno partecipato le autorità le rappresentanze delle associazioni e dei comuni e gli istituti cittadini, e si è recato a deporre sulla base del monumento numerose corone.

Nel pomeriggio nella sala della filarmonica il prof. Armando Santanera presentato dall'On. De Capitani alla presenza di numeroso uditorio tra cui il Governatore Credaro ed altre autorità commentò il 5.o canto dell'inferno, applauditissimo. Stasera in piazza Dante affollatissima, la musica del presidio ha eseguito un concerto.

La soppressione dell'ufficio

della propaganda all'estero

ROMA, 12 — Il ministro degli affari esteri, secondo accordi presi ha posto termine alle funzioni dell'ufficio speciale della propaganda all'estero, lasciando sussistere ancora per breve tempo l'ufficio di liquidazione fino all'esaurimento del compito affidatogli. I servizi di propaganda che in relazione alla nuova situazione meritano ancora di essere continuati, si trasferiranno ai diversi uffici del ministero degli affari esteri.

In questa occasione il ministro Tittoni ha espresso il suo compiacimento per l'opera attiva, intelligente, altamente patriottica e insieme di abile e provetto amministratore svolta da Giacomo Gorrini, quale direttore dei servizi della propaganda all'estero e gli ha rivolto un encomio speciale.

Richiamo alle armi di parte della classe 1900

Congedo della classe 1895

ROMA, 12 — Dal giorno 20 corr. avrà inizio il richiamo alle armi di parte di militari di prima categoria, cioè dei nati nel primo quadrimestre dell'anno 1900. Col 30 stesso mese saranno inviati in congedo tutti i militari della classe del 1895. La qual classe, giova ricordarlo, trovasi alle armi dai primi mesi del 1915 e fu la classe più giovane che è entrata in campagna nel maggio di quell'anno.

—Il congedamento della classe del 1895 sarà compiuto intorno all'8 novembre di guisa che tutti i cittadini di essa appartenenti potranno partecipare alle elezioni politiche.

Dal richiamo dell'aliquota sopradetta della classe 1900, sono esclusi gli ufficiali e gli inscritti che a norma di legge abbiano il diritto al ritardo della presentazione del servizio di leva.

Ammissioni nei collegi militari

ROMA, 12. — Per l'anno scolastico 1919-20 è aperto un concorso per l'ammissione di nuovi allievi ad alcuni corsi di collegi militari di Roma e di Napoli.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 25 ottobre 1919.

Nei collegi militari gli allievi possono seguire tanto i corsi liceali, quanto quelli dell'Istituto tecnico (sezione fisico-matematica) secondo i programmi in vigore pei Regi Licei e pei Regi Istituti tecnici.

Il collegio militare di Roma ha soltanto il liceo classico; quello di Napoli ha, oltre il Liceo classico, anche il liceo moderno.

I giovani delle terre redente

nei collegi militari

Il Ministero della Guerra ha diramato una circolare con la quale si danno le istruzioni perchè ai corsi normali di studio presso i collegi militari, che avranno inizio il prossimo novembre, possano concorrere anche i giovani nati nel territorio della cessata monarchia austro-ungarica e appartenenti ai territori occupati dal R. Esercito.

I Commissari generali civili, i Commissari civili dei distretti politici per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, il Governatorato della Dalmazia ed i comandi dei distretti militari faranno pubblicare nei capiluoghi dei circondari e nei Comuni più importanti del rispettivo territorio, il manifesto relativo, e cureranno di dare la massima pubblicità al concorso, sia con notizie sommarie da inserirsi nei giornali locali, sia distribuendo a tutti gli istituti civili di istruzione secondaria, classica e tecnica, situati nel territorio della loro giurisdizione, alcune copie del manifesto stesso.

Il regime dei depositi

ROMA, 12. — In ordine alle notizie pubblicate sulla mutazione del regime dei depositi presso le banche e gli Istituti di risparmio, va avvertito che queste notizie sono completamente fantastiche. Il Governo non intende modificare in nulla il regime dei depositi che continueranno a rimanere con le stesse disposizioni odierne anche sotto la forma di titoli al portatore.

La lettera di Salvatore Barzilai con cui si accomiata dai suoi elettori

ROMA, 11. — L'on. Salvatore Barzilai ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori:

Agli elettori del 5.o Collegio di Roma e ai cittadini di Roma che per quasi trent'anni mi furono generosi di simpatie e di consensi non affievoliti in quest'ora io rivolgo il mio riconoscente saluto mentre debbo manifestare il proposito di non ripresentare il mio nome nelle prossime elezioni. La mia opera è ormai compiuta ai piedi del Campidoglio. Si qualificava delitto svegliare il ricordo delle terre che il trattato del 1866 aveva abbandonate al nemico. Nei nomi di Trento e Trieste mi elevaste all'onore immeritato ed inatteso della rappresentanza politica, nel 1892. Rinnovandosi la prova elettorale scrissi che traducevo il significato della grande affermazione unitaria nella adesione alla parte repubblicana perchè esso era non immemore custode e propagatrice del programma di redenzione invocato nelle ore estreme da Giuseppe Mazzini, primo assertore dell'unità italiana.

Malgrado contenuti dissensi di concezione e di metodi delle sue file per lunghi anni nella Camera ed in paese cercai alimentare la fiamma che illanguidiva, impedire che l'estinguersi del sentimento portasse alla perscrizione del diritto rappresentando la storia quotidiana di dolore e di oppressione delle terre disgiunte, il pericolo di uno Stato senza frontiere, esprimendo la convinzione [illegible] che la politica delle alleanze mentre importava le supreme rinuncie ci avrebbe immancabilmente prima o dopo travolti per il talento altrui in un vasto conflitto inutilmente da noi deprecato per interessi non nostri e contro le ragioni della nostra esistenza.

Sostenni che di fronte alle nostre incognite dell'avvenire doveva l'Italia provvedere a sè stessa e pensare fervidamente alle armi. E fu il dissenso sul problema delle spese dell'esercito e per la marina del 1912 la ultima causa determinante dalla mia aperta e consensuale separazione dal partito repubblicano italiano.

Oggi il nuovo strumento elettorale che presuppone partiti organizzati impone a chi è fuori delle loro file la necessità delle coalizioni.

Onde trarre un quoziente elettorale dalla vostra fiducia e benevolenza io avrei dovuto in una lotta che di sua natura comanda salda organizzazione, larghezza di mezzi, moltiplicità di buon senso, unirmi ad uno dei due raggruppamenti maggiori che fuori dalle ali estreme presentano alle urne. Onestamente mi convinsi che non avrei potuto senza deformazione del mio pensiero e del mio atteggiamento dare o cercare a questo o a quello solidarietà incondizionata nella battaglia. Da un lato in una formazione elettorale auspicata da uno dei più autorevoli membri del gabinetto capeggiata dall'altro, e senza disconoscere le difficoltà dell'ora che ha da fronteggiare il governo io avevo assunto preciso atteggiamento.

La pregiudiziale della costituente che nulla dice, poichè l'assemblea nazionale italiana e revisionista per istituto o nettamente significa decadenza del regime. Mi era quindi tolto di tornare alla camera per la via maestra delle convinzioni apertamente professate, dei programmi accolti con piena coscienza e che difesi a viso aperto per adattarmi ai viottoli delle distinzioni sottili, delle riserve mentali, degli equivoci di bassa lega. Ho creduto dover rinunciare a ciò come dalla superba pretesa di chiedere un voto similare sopra al mio nome invece della preferenza della rappresentanza integrale che vi è assegnata. Da ciò il proposito logico necessario irrevocabile della rinuncia amareggiata per il distacco da voi che per tanto tempo in solidarietà immutabile attraverso le varie vicende e gli uffici coperti mi seguiste e mi consentiste la vera libertà del mandato politico, ma col grande conforto di avere visto realizzarsi l'ideale che ci sorrideva nell'ora delle prime disperate battaglie. Un mese fa, parlando in Roma a cittadini di Trieste dissi: «Non ho più altro da chiedere alla vita pubblica. La grande guerra per l'indipendenza italiana innanzi alla quale sorsero e si raccolsero le energie migliori del paese e la parte repubblicana si riallacciava alle sue più nobili tradizioni ci hanno ormai dato senza possibilità di contrasti Trento fino alla Vetta d'Italia, Gorizia, il Friuli Orientale, l'Istria e Trieste».

Questo vedemmo qualche volta in sogno, in solitudine e parve follia chiedere ad occhi aperti, auspicare al contatto degli uomini pratici. Ed invero, perchè l'utopia diventasse realtà occorreva il concorso di imprevedibili condizioni estere, che l'Austria fosse distrutta e spezzata la spada tedesca. Tutto questo fu raggiunto dallo sforzo titanico di un esercito balzato in armi dalle viscere della nazione. E a me doveva essere consentita la troppo grande fortuna di assistere come rappresentante d'Italia nella sala del Castello di San Germano alla annunciazione solenne che l'Austria era distrutta, la monarchia degli Asburgo decaduta per sempre. I diritti che scedevano dal grande evento non furono a noi ancora interamente riconosciuti, ma prima che la nuova legislatura si chiuda per la grandezza dei sacrifici, per la sincerità delle alleanze, per la guarentigia della pace essi troveranno a Parigi soddisfacente definizione. Nè intanto a causa di ciò che ancora è conteso alle aspirazioni italiane è possibile svalorizzare il tesoro che il gran de sforzo nazionale ha già sicuramente conquistato per la unità, per la prosperità, per la sicurezza d'Italia. — Nè il dissidio per quel che ancora manca può essere portato ad oscurare lo spirito dell'Italia rigenerata dal sacrificio fecondare semi di spartizioni nefasti negli animi, ad avvelenare, a impedire i frutti certi della vittoria.

Ed io non foggio qui per la prima volta ma sintetizzo un pensiero espresso sotto i vostri occhi costantemente in trent'anni bandito nell'opera di propaganda delle idealità nazionali, del primo programma elettorale a un dispaccio parlamentare nella vigilia di guerra, quando oggi dico a voi, come agli invitti capitani e ai militi generosi e ai cittadini ansiosi di libertà che aspettano laggiù sul Quarnaro: sia fermo l'apostolato per contrastare agli stranieri Fiume italiana, ma la causa di Fiume non dissociata nel pensiero e nell'opera della causa del l'Italia e delle sue complesse ineluttabili necessità di salda compagine interna, di sicura convivenza internazionale; se no per troppo ardente non contenuto amore ci si perderebbero entrambi. Così, con la coscienza di avere, per quanto mi fu concesso non inadeguatamente corrisposto al mandato tante volte rinnovatomi dalla vostra fiducia con la ineffabile soddisfazione di avere visto coronato dalla fortuna le nostre comuni e più fervide aspirazioni per la insofferenza di una situazione di lotta che solo ambizioni estranee al mio spirito avrebbero potuto farmi accettare, lascio l'arringo parlamentare nella disciplina dei doveri verso il paese. Vostro

SALVATORE BARZILAI.

Postille alla vita

Il simbolo ambiguo

La nuova direzione del partito socialista, alto sinedrio della più squisita intellettualità moderna, annunzia ufficialmente che il simbolo da apporsi alla scheda sarà lo stemma del Soviet russo e cioè un martello incrociato da una falce e circondato da due spighe di grano.

Questa ostentazione dei principii massimalisti, applicati anche all'arte ornamentale, è evidentemente fatta in odio all'anima di Filippo Turati, rea di lesa maestà verso la repubblica soviettista, ma eternamente sospesa fra il bene ed il male, fra la libertà nella solitudine e la schiavitù nel partito. Ma questo simbolo della politica slavo-ebraica, trasportato dalle nebbie del Nord al sole italico, simbolizza una cosa sola: l'ambiguità. Guardiamolo un poco.

C'è, dunque, il martello. Questo strumento in mano al lavoratore, serve a battere per costruire: in mano al bolscevico, sarà un ottimo surrogato del piccone per demolire. E la falce? Lucente e tonante sotto la canicola, abbatte e accumula le messi; nello stemma russo può essere tinta di sangue, strumento simbolico della rivoluzione, giustiziera implacabile delle teste incoronate degli czar, ma anche di quelle umili della borghesia. Infine, le due spighe di grano chiudono in cerchio i due ambigui studenti.

Ironia dei simboli! La spiga, emblema italico della produzione, del lavoro, della fecondità, assunta ad insegna delle turbe massimaliste... Benissimo, per la mentalità degli autorevoli analfabeti che a Bologna hanno confermato che la luce viene dal nord; ma noi, per i nostri partiti, per la scheda dell'italianità operante ed onesta, quale simbolo sceglieremo?

Arduo compito per i nostri Comitati in questa laboriosa vigilia di lotta; a meno che per amore di semplicità e, anche, di sincerità, non si scelga la stella, quella luminosa dalle cinque punte, cioè il vecchio « stellone »...

Ipse.

Il discorso dell'on. Giolitti

DRONERO, 12. — All'odierna riunione politica sono intervenuti senatori, ex-deputati, autorità politiche e rappresentanti elettori della provincia. Essa ha avuto luogo nel Teatro Civico affollato.

Quando l'on. Giolitti è entrato, è stato accolto da vivissimi applausi.

Ha parlato prima brevemente il sindaco di Dronero, Galetti, porgendo un saluto agli intervenuti. Poscia l'on. Giolitti, fra un nuovo e caloroso applauso, ha cominciato il suo discorso.

Il proemio

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'on. Giolitti:

« Elettori! — Da trentasette anni ho l'onore di essere vostro rappresentante al Parlamento nazionale, sorretto sempre dalla vostra costante, affettuosa fiducia nelle aspre lotte che ho dovuto affrontare per sostenere ciò che ero convinto essere interesse del paese. Se per amore di quieto vivere mi fossi astenuto dal combattere sistemi o atti politici che ritenevo nocivi alla patria, avrei mancato al più elementare dei doveri di un rappresentante della nazione.

Ad affrontare serenamente qualsiasi violenta ostilità per fare il mio dovere, io ero contento della sicurezza d'interpretare i vostri sentimenti e di rappresentare il vostro forte carattere. Ora, in seguito alla nuova legge elettorale, io presento la mia candidatura non più solamente agli elettori del collegio di Dronero, ma agli elettori di tutta la provincia di Cuneo, della quale ho già avuto l'onore di rappresentare due altri collegi elettorali: quelli di Cuneo e di Borgo San Dalmaso, nei primi dieci anni della mia vita politica.

La nuova legislatura si troverà di fronte ai più formidabili problemi che ad un Parlamento si possano presentare, poichè la terribile guerra ha segnato l'inizio di un periodo storico interamente nuovo, periodo di profonde trasformazioni sociali, politiche ed economiche. In queste eccezionali circostanze, in mezzo delle quali si apre la presente lotta elettorale, affinchè il voto degli elettori sia completamente illuminato, ho il dovere di esporre quale fu la mia azione durante la guerra e nel periodo che la precedette, la preparò e quanto al programma della nuova legislatura, di non limitarmi ad indicare le linee generali di un programma politico, ma scendere invece all'esame particolareggiato delle maggiori questioni e specialmente di quelle che con carattere di urgenza si imporranno allo studio del Parlamento.

Prima della guerra

Dovrò quindi abusare un po' lungamente della vostra pazienza e ve ne [illegible]. Per quanto riguarda il periodo precedente alla dichiarazione di guerra, ecco quale fu la mia azione: Il trattato della triplice alleanza con la Germania e l'Austria, fu stipulato dal Ministero Depretis prima che io entrassi alla Camera e fu rinnovato dal Ministero Di Rudinì e poi dal Ministero Zanardelli. E io rinnovai anche nel 1913. Il trattato però era puramente difensivo. Così che se uno dei tre alleati provocava una guerra, gli altri non avevano obbligo di parteciparvi, ma solamente di mantenere una benevola neutralità. Di questo carattere dell'alleanza mi valsi per evitare la guerra nel mese di agosto 1913, un anno prima che scoppiasse la guerra europea. Ed ecco in qual modo: il nove agosto 1913, quando ero presidente del Consiglio dei ministri, ricevetti dal mio collega marchese Di San Giuliano, ministro per gli affari esteri, un telegramma nel quale mi avvertiva che l'Austria aveva comunicato essere sua intenzione di agire militarmente contro la Serbia e che essa considerava come difensiva la sua azione e quindi tale da darle diritto di invocare la nostra alleanza. Io risposi nei termini seguenti: « Se l'Austria interviene contro la Serbia, è evidente che non si verifica il casus foederis; è una azione che essa compie per proprio conto. Non si tratta di difesa, poichè nessuno pensa ad attaccarla. E' necessario che ciò sia dichiarato all'Austria nel modo più formale ed è da augurarsi l'azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura ». Così è stato fatto e così fu evitato allora lo scoppio della guerra.

Questo incidente fu da me esposto alla Camera dei deputati il 5 dicembre 1914 in un breve discorso, nel quale escludevo la possibilità che l'Italia dovesse dichiarare la sua neutralità; ecco in quale occasione.

Il primo agosto 1914, giorno in cui scoppiò la guerra europea, io giunsi a Parigi proveniente da Londra e mi recai all'ambasciata d'Italia. L'ambasciatore non era a Parigi e parlando col principe Ruspoli che ne faceva le veci, dissi che essendo la guerra iniziata dall'Austria con l'attacco contro la Serbia, l'Italia non aveva l'obbligo di intervenire e doveva, a mio avviso, dichiarare subito la sua neutralità. Entrato in Italia, ricevetti dal ministro degli affari esteri di San Giuliano, una lettera in data 3 agosto 1914, così concepita: « Ruspoli mi telegrafa la tua opinione sulla politica da seguire in questo grave momento, che è appunto quello che fin dal primo momento io ho proposto a Salandra e a S. M. il Re, e che è stata adottata. Anche questa volta tu ed io abbiamo avuto lo stesso pensiero, senza avere avuto modo di scambiare le nostre idee ».

A questa lettera io risposi il 5 agosto nei termini seguenti: « Il modo come l'Austria provocò la guerra fu veramente brutale e rivela incoscienza e il deliberato proposito di volere una guerra europea ».

Il 3 agosti 1914 ricevetti una lettera dal presidente del Consiglio Salandra, nella quale è detto: « Ho saputo che a Parigi hai espresso parere favorevole alla interpretazione da noi data al trattato della triplice, interpretazione che oltre ad essere, a senso mio, giuridicamente esatta, corrisponde al sentimento prevalente della gran de maggioranza del paese. E la tua opinione conforme ha per me molta importanza. Non mi nascondo però le gravi ragioni che militano per una diversa risoluzione. ».

Queste lettere da un lato provano che allo scoppio della guerra europea io patrocinai la stessa politica che avevo seguita quando ero al governo, e provano d'altra parte che in luglio del 1914, nel Ministero Salandra il primo e più deciso sostenitore della neutralità fu il marchese di San Giuliano. Sono lieto di poter rendere questa giustizia al compianto amico.

La neutralità

La neutralità dell'Italia nell'agosto 1914 fu la vera salvezza della Francia che potè trasportare contro la Germania l'esercito che aveva sul fronte dell'Italia a preparare la vittoria della Marna nel seguente mese di settembre.

L'on. Giolitti confuta poi, ripetendo cose note, l'accusa fattagli che durante i suoi ministeri non si sia provveduto alla preparazione militare, citando le cifre dei bilanci, la testimonianza degli ex-ministri Tedesco e Spingardi.

Quattro mesi dopo dichiarata la neutralità, il ministro degli esteri Sonnino, succeduto al defunto di San Giuliano, aperse trattative diplomatiche con l'Austria sulle basi seguenti: Il trattato della triplice alleanza all'articolo 7 stabiliva che l'Austria e l'Italia dovevano astenersi da qualsiasi occupazione territoriale nella penisola balcanica e che se una di esse avesse fatto qualche occupazione, anche temporanea, l'altra aveva diritto ad un compenso.

Invocando detto articolo, il ministro Sonnino, con nota del 9 dicembre 1914 stampata nel Libro Verde presentato al Parlamento, premesso che l'Italia aveva diritto ad un compenso per l'invasione della Serbia, invitava il governo austro-ungarico ad un concreto negoziato, per giungere ad una intesa circa tale consenso. La nota conchiudeva così: « L'intesa da me invocata su questa base tra i due governi avrebbe per risultato di eliminare per l'avvenire ogni occasione di inerescìosi incidenti, attriti e diffidenze, che oggi sono così dolorosamente frequenti, e renderebbe, invece, possibili e naturali fra i due popoli quelle relazioni di cordiale e costante amicizia che sono nei comuni desiderii ».

Le trattative così iniziate durarono fino al 3 maggio 1915, giorno nel quale il governo italiano dichiarò all'Austria che, ritenute insufficienti le concessioni proposte, doveva rinunciare alla speranza di poter giungere ad un accordo, e quindi dichiarava di riprendere intera libertà di azione e denunciava il trattato della triplice alleanza.

Nei cinque mesi durante i quali erano in corso quelle trattative fra il governo italiano ed il governo austriaco, due correnti si determinarono fra i nostri uomini politici: l'una che spingeva alla immediata dichiarazione di guerra all'Austria; l'altra che, mirando a conservare la pace, sosteneva la convenienza di proseguire le trattative.

Il dissenso per la guerra e i rapporti con Bulow

L'on. Giolitti espone lungamente il conflitto fra coloro che volevano la guerra e quelli che non la volevano, fra i quali era, naturalmente, anche lui, citando le obbiezioni e previsioni da lui fatte e per le quali era alla guerra contrario.

Queste sono le ragioni pratiche per le quali io esprimeva parere contrario all'entrata in guerra dell'Italia. Strane leggende crearono allora alcuni giornali intorno ai miei rapporti col principe Bulow. Ecco a che cosa tali rapporti si ridussero. Io lo conoscevo da molti anni e quando venne a Roma, gli feci nel dicembre 1914 una visita. Egli venne alcuni giorni dopo a restituirmela e non avendomi tro-

vato in casa, mi lasciò una carta da visita. Dopo di allora non l'ho più visto e non ebbi mai corrispondenza con lui. In quell'unica conversazione nulla si disse che potesse avere lontana apparenza di trattativa che non sarebbe stata ammissibile per parte di chi non era al governo. Nel mese di aprile 1915 io fui assente da Roma. Vi ritornai il 8 maggio e l'indomani ricevetti circa 300 lettere e biglietti da visita che approvavano il mio modo di vedere, noto a tutti. Lo stesso giorno 9 venne da me il ministro Carcano e mi parlò della decisione del Ministero di entrare nella guerra, ma nè egli nè altri mi parlò mai del patto di Londra del 26 aprile 1915, del quale non conobbi l'esistenza fino a quando non fu pubblicato dal governo rivoluzionario russo.

Il suo silenzio di quattro anni

Il giorno 10 maggio 1915, invitato con lettera del Ministro della Real Casa, ebbi udienza da S. M. il Re. L'uomo politico che ha l'onore di essere interrogato dal Sovrano, ha due doveri: esporre apertamente il suo pensiero e conservare la massima riservatezza sulla intervista. A questi doveri non ho mancato. Tutti ricordano quanto avvenne nelle giornate dall'11 al 16 maggio 1915. I ministero Salandra si dimise. Tali dimissioni non furono accettate e la guerra fu virtualmente dichiarata con la conferma del Ministero che la voleva. Divenne, anche agli occhi di chi ignorava il patto di Londra, inevitabile. Io partii da Roma il 17 maggio e poichè, dopo dichiarata la guerra ogni cittadino, qualunque siano le sue opinioni, ha il dovere di fare quanto può per assicurare la vittoria, da quel giorno non una parola uscì dal mio labbro che potesse generare sconforto o turbare la concordia cittadina, prima necessità per un paese in guerra.

Dopo l'infausta giornata di Caporetto, invitato dal Presidente della Camera, anche a nome del Presidente del Consiglio, intervenni alla solenne seduta dell'11 novembre 1917, e parlai raccomandando di agire con estrema energia e destrezza e di essere pronti a qualunque sacrificio, ed affermai che sul valore dei nostri soldati si poteva fare sicuro assegnamento, poichè ho sempre creduto, sino dal primo momento, che l'accusa di viltà lanciata dal Comando Supremo fosse una infame calunnia.

Dopo Caporetto

Dopo il disastro di Caporetto, un merito del ministero Orlando fu di avere allontanato dal comando dell'esercito italiano il generale Cadorna e di avergli sostituito un comandante veramente degno, il generale Diaz. Gli effetti di mutamento di indirizzo si videro nella gloriosa battaglia del Piave, preludio della grande vittoria di Vittorio Veneto, che segnò la definitiva sconfitta dell'esercito austriaco e la distruzione dell'impero austro-ungarico. Nessuno potè sentire, per la definitiva vittoria, una gioia più viva di me, che avevo chiara la visione delle spaventevoli conseguenze che per l'Italia avrebbe avuto la guerra se non fosse terminata con una vittoria completa e definitiva.

L'Italia non riuscirà a dimostrare abbastanza la riconoscenza che deve ai valorosi soldati ed ai condottieri che li guidarono alla vittoria. Il nome dei condottieri vittoriosi vivrà perenne nel ricordo degli italiani e la storia segnalerà ai più tardi nepoti l'immenso servigio che essi hanno reso all'Italia e sarà sacro dovere di ogni comune italiano quello di tramandare ai posteri il nome dei modesti eroi che sacrificarono la vita per la salvezza della patria.

Dopo la vittoria

Alla grandezza della vittoria non corrisposero certamente le condizioni fatte all'Italia nelle trattative diplomatiche e sopratutto doloroso al cuore di ogni italiano è il rifiuto di riconoscere alla città di Fiume il diritto di congiungersi all'amata patria, l'Italia. Io però ho ancora la speranza che, di fronte al voto unanime di tutti gli italiani, si trovi una soluzione conforme ai desideri dei nostri fratelli di Fiume.

Per giudicare quale sia la via da seguire nell'opera di ricostruzione, occorre mettere in piena luce i danni che la guerra ha cagionato; un popolo forte non si nasconde le difficoltà, ma vuole conoscerle per affrontarle.

L'on. Giolitti fa un quadro lungo e completo delle perdite fatte dall'Italia nelle file dell'esercito che nelle finanze.

Dopo aver fatto un quadro a tinte oscure della situazione dei popoli, l'on. Giolitti viene a parlare della politica che si deve seguire.

La politica

Nei rapporti internazionali dovrebbe stare in prima linea, come garanzia di pace, la Società delle Nazioni. Purtroppo lo spirito imperialista che dominò nella conferenza della pace impedì che a questa Società fosse dato un ordinamento ed una base tali da costituire una sufficiente garanzia di pace definitiva, come era nei primi propositi del Presidente Wilson, però il principio è posto, ed i popoli che per molti decenni dovranno subire le terribili conseguenze della guerra, sentiranno la necessità di fare essi ciò che la diplomazia non seppe o non volle fare, costringendo i governi ad applicare quel principio in modo completo, chiamando a far parte della Società tutte le nazioni. L'Italia, per la quale una pace definitiva è indispensabile condizione di vita, sarà certamente l'apostolo più fervente di nella fede e dovrà dimostrarlo non solo conservando inalterati i rapporti di solidarietà e di leale amicizia con gli attuali alleati ed associati, ma anche iniziando subito rapporti di cordiale amicizia con tutti i popoli vicini, cancellando così ogni ricordo di passati dissensi.

Nel campo internazionale vi è pure una grande forza, sempre crescente, sul concorso della quale si può fare assegnamento per mantenere la pace: gli accordi internazionali delle classi lavoratrici. A molti conservatori di corta vista, questi accordi sembrano pericolose organizzazioni, mentre invece questi rapporti internazionali fra le classi sociali sono, anzitutto, un mezzo efficacissimo per neutralizzare ogni fermento di odio fra i popoli, forze che possono controbilanciare le tendenze imperialistiche e organizzando internazionalmente le condizioni del lavoro, tendono a sopprimere nel campo economico molte cause di ostilità fra i popoli.

Le finanze

Venendo a parlare della riforma finanziaria, l'oratore dice che alle gravi condizioni della finanza non bastano le imposte sui redditi, ma è necessario un immediato aiuto che può aversi solamente con un prelevamento una volta tanto sui patrimoni maggiori, in forma progressiva e con aliquote molto più alte sulle fortune fatte per causa della guerra. Ciò che sopratutto si deve volere è che, tranne per la liquidazione delle spese di guerra, alle quali si provvederà col prestito forzato a tenue interesse, si cessi dall'accrescere ancora il debito pubblico, ed io non esito ad affermare che nell'interesse stesso dei creditori dello Stato, sarà meno grave chiedere loro qualche sacrificio, che continuare a fare nuovi debiti e giungere così inevitabilmente al completo fallimento. Altre gravissime deficienze nella nostra economia pubblica, forse le più pericolose, riguardano le condizioni del commercio internazionale, dei pagamenti che dobbiamo fare all'estero relazione alle condizioni delle nostre finanze. (Vedi in IV pagina).

I NUOVI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

ROMA, 12. — I nuovi provvedimenti finanziari che furono approvati nel Consiglio dei ministri di sabato, ma che — a quanto dicono i giornali — essendo imminenti le elezioni, non verranno applicati che gradualmente, e cioè nella parte che deve procurare al bilancio per coprire le spese ordinarie, comprenderanno:

1. Un provvedimento universale, che è quello del prestito obbligatorio.

2. Un provvedimento speciale nella forma di un'imposta sui guadagni di guerra; o per meglio dire, su gli incrementi patrimoniali dovuti ai guadagni di guerra.

Il nuovo progetto comprenderà pure un nuovo riordinamento della imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Scopo del Prestito Obbligatorio è nel progetto chiaramente definito; i proventi del prestito non potranno essere devoluti a nessun altro uso che alla estinzione del debito fluttuante del tesoro, ed alla graduale riduzione della circolazione cartacea.

Si tratta di un prestito che sarà iscritto nel gran libro del debito pubblico, formato di obbligazioni redimibili entro il termine di 70 anni, a cominciare dal 1.o gennaio 1930.

L'interesse del prestito sarà l'1 per cento netto da ogni imposta presente e futura, e pagabile in rate semestrali.

Calcolando i rimborsi annui, secondo il piano di ammortamento, il prestito, a cominciare dall'anno 1930, costerà al governo non più l'1, ma il 2 per cento; e su tale base si deve calcolare il valore del nuovo eccezionale consolidato.

Al prestito, come dichiara la sua stessa qualifica, devono concorrere i cittadini che possiedono patrimonio. Non tutti però: sono esentati i patrimoni che non arrivano alle ventimila lire.

Nè mancano altre esenzioni; oltre quelle di rito, determinate da ragioni giuridiche, sarà detratta dal computo patrimoniale una somma di lire 5 mila per chi abbia compiuto i cinquant'anni di età, se uomo, e i quaranta se donna; altre 5 mila lire verranno dedotte per il coniuge e per ogni figlio a carico della famiglia, considerandosi tali i maschi sino all'età massima di anni venticinque. Speciali considerazioni sono pure prese pei contribuenti i quali abbiano subito danni di guerra.

La valutazione dei patrimoni

La valutazione dei patrimoni si fa su tutte le forme della ricchezza. Essa comprende quindi gli immobili terreni e fabbricati di qualunque genere, titoli di Stato, titoli pubblici, e privati di ogni specie, ipoteche, ecc. concedendo naturalmente dalla somma totale la detrazione che possano risultare da passività di ogni genere, quali sarebbero spese di manutenzione imposte, e sovrimposte, quote per assicurazioni contro incendi e altri danni, spese di amministrazione e pei fabbricati, di riscaldamento, illuminazione; assicurazione sulla vita, ecc.

Per quanto riguarda i beni immobili, e cioè terreni e fabbricati, secondo le nostre informazioni il progetto di legge, si proporrebbe di valutarli secondo il loro valore di mercato.

Per quanto riguarda i conti correnti essi saranno tenuti in conto per l'ammontare risultante al primo luglio 1919 o per la maggior somma che abbiamo raggiunto al 31 dicembre dello stesso anno, consentendo tuttavia al contribuente di fornire le prove per la destinazione delle somme ritirate dopo la data del primo luglio 1919.

Per quanto riguarda i beni mobili, grandi erano le difficoltà che si presentavano per la loro valutazione. La Commissione di studio ha cercato di superarle nei loro vari aspetti. Anzitutto riguardo alla loro valutazione non sarebbe stato giusto prendere la quotazione precisa di borsa di un davalutazione non sarebbe stato giusto prendere la quotazione precisa di borsa d'un dato momento. Si stabilì di fare una media di parecchi mesi. Ad evitare la evasione si presentavano vari metodi.

Il contribuente, denunziando il suo patrimonio dovrà fare stampigliare presso uffici appositi i titoli da lui posseduti, i quali concorreranno così a stabilire la somma globale del suo patrimonio. Chi credesse sottrarsi a tale obbligo, non facendo stampigliare i titoli, cadrebbe per così dire dalla padella nella brage, perchè il contributo di prestito obbligatorio su tali titoli dovrebbe essere pagato dalla Società che ha emesso il titolo secondo la percentuale più alta di contributo. Si lascia facoltà al contribuente di rendere i suoi titoli nominativi.

Un'altra questione delicata si presenta per la valutazione del denaro liquido, per i mobili di case, per i gioielli. Il denaro liquido sarà valutato alla stregua del patrimonio già constatato. I mobili e gioielli alla stregua del 5 per cento. Questo, beninteso, a parte i casi eccezionali che possono essere verificati.

La percentuale.

Quale sarà la percentuale di debito obbligatorio che verrà attribuita ai vari patrimoni? Come è noto, essa è progressiva. Il totale patrimonio nazionale, nella misura del valore odierno della moneta si valuta a 200 miliardi; è evidente quindi che per ricavare almeno 20 miliardi considerando anche le esenzioni sopra citate, è necessario un'aliquota media di circa il 15 per cento.

L'aliquota minima applicata ai patrimoni dalle 20.000 alle 50.000 lire, sarebbe del 5 per cento. E si salirà progressivamente così: il 10 per cento fino a lire 100.000, il 13 per cento fino a 200.000 milioni; il 17 per cento fino a 500.000; il 20 per cento fino a un milione; il 24 per cento fino a 2 milioni; il 28 per cento fino a 5 milioni; il 31 per cento fino a 10 milioni; il 34 per cento fino a 20 milioni; il 37 per cento fino a 50 milioni: il 40 per cento per le cifre massime che raggiungono e superano i 100 milioni.

Il progetto di legge colpisce pure le proprietà possedute in Italia da stranieri. In correlazione a tale criterio, i beni posseduti da sudditi italiani all'estero, che non beneficerebbero di reciprocità per esonero da identiche imposte che possono essere applicate nei vari Stati sono esonerati dall'imposta limitandosi però a quelli posseduti avanti il 1. agosto 1914; mentre saranno sottoposti alla imposta quelli acquistati durante la guerra e che non siano una semplice permuta di quelli antecedentemente posseduti.

Ogni contribuente sarà invitato a fare la denuncia precisa dei propri beni, particolareggiando ognuno di essi e attribuendo ad ognuno di essi il suo valore attuale.

Il decreto-legge introduce nella scheda di dichiarazione patrimoniale una formula di giuramento che dev'essere sottoscritta dal contribuente. Qualora la dichiarazione risultasse non corrispondente a realtà per omissioni volute, esso sarà colpito da penalità contemplate dalle disposizioni del codice riguardo al giuramento.

Si aggiunga che, a parte le dichiarazioni dirette e personali, lo Stato si riserva di fare accertamenti propri in base a risultanze precise e al tenore di vita del contribuente.

Il pagamento.

La legge concede il pagamento in varie annualità che da quattro possono salire fino a otto, secondo la composizione del patrimonio. Viceversa la legge consentirà notevoli detrazioni a coloro che siano in grado e si mostrino volonterosi di pagare l'intera imposta immediatamente. A chi pagando il contributo che gli è assegnato rinunzi ai titoli del prestito, è pure concessa una notevole detrazione equivalente al suo valore risultante dall'interesse e dal piano di ammortamento.

Gli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra saranno colpiti quando essi derivino sopratutto da attività industriali e commerciali, come pure professionali, nella forma d'intermediari connessi anche solo indirettamente con lo stato di guerra; ma anche però da attività industriali non contemplate finora dalla legge sui profitti di guerra, quali sarebbero i redditi eccezionali conseguiti da un proprietario che abbia coltivato direttamente i propri fondi. Questi aumenti patrimoniali saranno valutati a norma della attuale legge di ricchezza mobile ed anche per essi sono concesse le particolari legittime detrazioni.

L'imposta sugli incrementi patrimoniali di guerra sarà nelle stesse proporzioni del contributo del prestito obbligatorio e i modi di accertamento, di valutazione, ecc., saranno eguali nell'uno come nell'altro caso.

Fra gli incrementi di patrimonio conseguiti durante la guerra e in dipendenza di essa, non sono calcolati gli incrementi dovuti al lavoro professionale. Sono però colpiti, come facenti parte del guadagno industriale quelli degli amministratori, direttori e procuratori delle società per azioni.

ROMA, 12. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali in ordine all'applicazione del contributo straordinario di guerra contengono inesattamente alcuni studi preparatori e per quanto riguarda le tabelle non corrispondono a verità.

L'opera di fratellanza universale

V'è ancora della gente al mondo che ha ancora il prurito di far del bene per il bene la qual cosa ci ha discretamente impressionati, nè più nè meno che se ci avessero detto che vi è qualcuno che fa dell'arte per l'arte. — Passatismo! — dato e non concesso che nel passato l'umanità fosse migliore di quella d'oggi. — Stà di fatto però che, malgrado le nostre prevenzioni, abbiamo dovuto constatare — siccome direbbe un notaio — la sincerità di intenti di quella istituzione sbarcataci dall'oltre Oceano con la etichetta Y. M. C. A. di senso oscuro, trasformatasi qui in Opera di Fratellanza Universale. L'etichetta italiana ci aveva messi un po' in sospetto perchè troppo bella e troppo sonora e, di solito, i monopolisti di idealità, di moralità, di altruismo e di altre simili cose peregrine, nascondono volentieri merce di contrabbando. E' vero che sin da principio diversi giornali e qualche rivista si erano affrettati a tessere le lodi dei novelli missionari di amore fraterno, ma ciò non era valso a diradare i nostri dubbi. Anzi! E abbiamo atteso e dopo avere atteso abbiamo voluto ficcarci il naso, spinti anche dal dilagare delle voci che corrono sull'attività di questa istituzione.

Abbiamo fatto quindi una piccola inchiesta per conto nostro e confessiamo di essere rimasti molto lietamente sorpresi se qualcuno interpretasse la parola inchiesta in senso parlamentare [illegible] il nostro compito — se pur leggero — lo abbiamo assolto seriamente e non ci siamo accontentati di chiacchiere. Prove e fatti abbiamo voluto e prove e fatti ci sono stati forniti. Meglio ancora: cifre, e cifre controllate. Le diamo così, senza commenti, perchè nella loro aridità hanno una forza di convinzione, alla quale anche noi abbiamo dovuto inchinarci.

L'Y. M. C. A., nei diciotto mesi dacchè è venuta in Italia, ha speso sei milioni di lire. Danaro proprio, portato dall'America e tutto il resto del ragguardevole bagaglio filantropico che è patrimonio della Istituzione, ma che però, senza i sullodati milioni e i molti altri che l'accompagnano, avrebbe un valore pratico discutibile. Per fortuna ci sono.

Nei primi mesi l'Y. M. C. A. ha dovuto ambientarsi e organizzarsi pur non trascurando di portare aiuti ai nostri soldati al fronte. Si potrebbero portare qui delle cifre molto interessanti preferiamo non dilungarci troppo per parlare di quello che si fa oggi e che si farà domani. Con la cessazione delle ostilità l'organizzazione ha messo basi più solide ed ora ha in pieno funzionamento diciotto sedi, tra le quali una in Albania. L'attività svolta è varia, tutta però a favore delle nostre truppe. Così vennero fatti nuovi impianti cinematografici nelle varie caserme, vennero dati trattenimenti musicali e artistici ai soldati, preparati giuochi ginnastici per lo sviluppo fisico e, in genere, divertimenti sani e istruttivi di ogni specie. — Abbiamo sotto occhio una statistica dalla quale preleviamo alcune cifre della sede di Milano, corrispondente alle due ultime settimane di luglio.

Sezione trattenimenti artistici: 50 spettacolo con 65200 intervenuti. S'intende che in questo numero di spettacoli e di spettatori sono comprese tutte le caserme della regione di Milano. Bisogna poi notare che gli artisti non sono dei dilettanti occasionali, ma artisti veri, scritturati tra i migliori dei nostri maggiori teatri di musica e di varietà. Andiamo avanti nel quadro artistico:

Sezione Cinematografo: 118 spettacoli con 102550 intervenuti. (Roba da far morire di invidia qualche artista cinematografico).

Sezione ginnastica: partecipanti ai giuochi atletici 9652, spettatori 7610.

Casa del soldato: dove cioè i soldati sono rifocillati gratuitamente. — In provincia di Milano ve ne sono 95 che nelle due settimane accennate hanno servito 289.210 soldati ed hanno distribuito 143.000 fogli di carta da lettere con relative buste. Questo malgrado la crisi della guerra.

Ospedali: Anche negli ospedali militari l'Y. M. C. A. ha voluto portare il suo contributo di sollievo con spettacoli e giuochi adatti ai convalescenti. La stessa statistica dà queste cifre. Numero dei trattenimenti 59, numero degli intervenuti 46636.

Dopo cifre così eloquenti dobbiamo registrarne altre di cui possiamo compiacerci un po' meno:

Sezione Istruzione: Scuole 21, alunni 2323. Pochino!

— Ma si farà di meglio — ci hanno assicurato i dirigenti — questa sezione è stata iniziata da qualche settimana solamente e non ha avuto ancora il tempo di svilupparsi.

— E che cosa insegnate? — abbiamo chiesto.

— A leggere e scrivere italiano — ci venne risposto e, dopo una breve pausa vedendoci meravigliati, — da insegnanti italiani, ben inteso.

— Meno male - e riprendemmo fiato.

Totale: la sede di Milano ha dato in due settimane 319 trattenimenti a cui sono intervenuti 523.181 soldati. — Altro totale: in tutta Italia nelle due settimane accennate furono dati 2712 trattenimenti con un numero di intervenuti che ascende a 3.829.079.

Una domanda ci bruciava le labbra: — Perchè tutto questo?

— Per amore del prossimo. Credetelo. Non abbiamo mai chiesto un soldo a nessuno qui e mai lo chiederemo. Non ci occupiamo di affari di nessuna specie, nè di religione nè di politica. Aiutiamo i nostri fratelli italiani come meglio possiamo e non domandiamo nulla neppure della riconoscenza.

— Ma perchè? — Quale è il vostro scopo?

— Aiutare tutti quelli che hanno bisogno di aiuto, moralmente, intellettualmente e fisicamente. L'YY. M. C. A. è sovvenzionata da ricchi americani che dànno senza contare; noi disciplinïamo nel modo che crediamo migliore le ricchezze che ci sono offerte. In Italia, per esempio, abbiamo dedicata tutta la nostra attività ai soldati perchè lì v'era il maggior bisogno, ma ormai la smobilitazione progressiva riducendo enormemente il numero dei soldati, stiamo organizzandoci per la popolazione civile. Anzi avremmo già iniziato il nostro nuovo lavoro se l'Autorità militare italiana non ci avesse pregato di prestare la nostra opera opera fino alla fine dell'anno.

— E continuerete poi a spendere milioni, ad aprire scuole, ad educare fisicamente e moralmente, a divertire e a migliorare, i figli del popolo?

— Sì, continueremo — ci fu risposto con semplicità.

P. Gasparini.

Il decalogo dell'elettore di Milano

Il Fascio Popolare di Educazione Sociale di Milano, che, in un ordine del giorno del suo Comitato centrale da noi già pubblicato, ha deliberato la sua astensione, come Sodalizio, dalla campagna elettorale, ha voluto però contribuire a mantenere la lotta nel campo di una serena battaglia di principi, lasciando al popolo il seguente Decalogo dell'elettore:

1. — Ricordati che votare non è un diritto, ma un dovere: il dovere di concorrere all'elezione di una rappresentanza politica che sia veramente ed interamente la espressione della volontà della Nazione.

2. — Ricordati che con la rappresentanza proporzionale qualunque corrente politica che abbia forza reale nella volontà del Paese potrà avere una voce in Parlamento.

3. — Ricordati che dall'onestà e dalla sincerità del tuo voto dipendono non soltanto il tuo interesse presente, ma anche l'avvenire dei tuoi figli e la sorte del popolo al quale appartieni.

4. — Partecipa attivamente alla campagna elettorale e coopera — nell'ambito del tuo partito politico — a mantenere l'aspra battaglia nel campo di una competizione di idee chiare e precise e di sereni giudizi.

5. — Abbandona ogni violenza nella espressione del tuo pensiero e riprovala negli altri, convinto che essa non da altro frutto che reazione violenta e rende impossibile la reciproca comprensione.

6. — Non lasciarti abbagliare dalla sonorità della parola la quale nasconde o la povertà del pensiero o la disonestà del cinico che non ha una fede ma soltanto una ambizione.

7. — Scruta sotto la maschera elettorale dei candidati la loro moralità personale, poichè chi non è galantuomo nella vita privata, non potrà mai essere un uomo politico onesto.

8. — All'oratore che tenta di sedurti con la vuota chiacchiera da comizio, chiedi decisamente un programma preciso ed una chiara, esplicita opinione sui più gravi problemi di questa nostra ora politica così agitata.

9. - Rifiuta sdegnato la lista che non rappresenta un pensiero politico ma soltanto l'accozzaglia disordinata di ambizioni insoddisfatte o pericolanti.

10. — Vota per la lista che veramente rispecchia la tua convinta opinione e nel voto ricorda che il tuo presente e il tuo avvenire sono indissolubilmente legati al presente ed all'avvenire della tua Patria.

VOCI DEL PUBBLICO

La risposta dell'Ispettore Urbano

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore del «Giornale di Udine»

A troncare il noioso sistema delle polemiche, al quale spesso e volentieri ricorrono alcuni esercenti cittadini, permetta, signor direttore, che io dichiari pubblicamente di voler inaugurare, a tutela del mio decoro, l'altro sistema più spiccio e forse più equo, delle denuncie alla Autorità giudiziaria. E comincio con la signora Arteme Calderara nata Fenili, esercente trattoria in Piazza del Duomo, per avere completamente svisata la verità del fatto dai lei cennato sul «Giornale di Udine» di ieri.

Ringraziamenti ed ossequi.

rag. cav. Giovanni Ragazzoni
Ispettore di Polizia Munic.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA TRICESIMO

L'esito dei festeggiamenti

Ci scrivono, 12:

La mattinata di oggi fu splendida. Il sole giunse a rischiarare coi suoi raggi la festa benefica che doveva coronare il grande sacrificio con un esito soddisfacente, ma che riuscì discreto.

E la beneficenza si è aperta con la pesca alle ore 9. Grandi striscie di tela annunciavano la grande pesca. La cittadina è imbandierata. Anche dalla balaustra del ballatoio municipale sventola il vecchio tricolore. Tutto è un'animazione, specialmente nelle signore del Comitato, che tanto si sono prestate per dare un nuovo saggio di piena volontà alla cooperazione unanime pel bene comune.

Giunge suonando la banda di Pozzuolo, invitata all'ultimo momento, a rimpiazzare quella tricesimana, che ha mancato di organizzazione, dando così una realtà indifferente al ricercato suo ripristino dopo un anno di sconvolgimento causato dall'invasione nemica.

Alle ore 9, al suono della Marcia Reale s'inizia la vendita dei biglietti, e i vincitori danno l'assalto al parapetto per avere i doni. Questi splendidi e ricchissimi donni sono disposti su una impalcatura comodissima, costruita per gentile concessione del capitano signor Buongiorno della quarta sezione Lavori Genio, dagli operai del cantiere.

La vasta loggia municipale serve benissimo per la circostanza.

Bandiere, fiori, arazzi, quadri oggetti vari formano l'abbellimento del chiosco.

Numerose e leggiadre signorine si prestano alla vendita dei biglietti e le eleganti signore del Comitato, con gentili signori ed ufficiali, dispensano i doni. Frattanto la banda ci rallegra con le sue marcie patriottiche, mentre la folla va aumentando.

Il pomeriggio

Dal tram Udine-Tricesimo scendono numerosi forestieri della vostra città e dintorni. Anche con le auto-vetture delle diverse linee qui concentrate, giungono continuamente persone.

Le vie si assiepano — aumenta il lavoro delle signorine dispensatrici dei biglietti, tanto da doverle aumentare di numero. Son tanti i biglietti bianchi e su questi sono scritte a mano inneggianti al Re d'Italia, a D'Annunzio, all'italianissima Fiume: è tutto un evviva, unito sotto un solo simbolo di patriottismo, come è la festa che si svolge.

I regali diminuiscono continuamente.

Il concerto

Alle ore 4 la brava banda di Pozzuolo, diretta dal concittadino M.o Luigi Garzano, svolge un applaudito programma di scelti pezzi classici delle nostre opere italiane; venne eretta un'apposita piattaforma sul piazzale della chiesa per il concerto, il quale continua poi in piazza Maggiore.

All'imbrunire la massa di persone si devia dalla pesca per altro divertimento bandito da altro Comitato (ex-combattenti) per grazia del sindaco e autorizzazione del Prefetto di Udine, che hanno dato pieno appoggio a questo divertimento anche in barba alle ultime disposizioni legali che vietano i balli, se non sono per scopo altamente benefico; ma trattandosi di ex-combattenti, le nostre autorità avranno chiuso un occhio, se non tutti e due...

Perciò la pesca viene rinviata a giornata da destinarsi.

L'incasso finora raggiunto è a gran conforto delle patronesse promotrici di questa grandiosa festa, ma devesi ancora annotare l'esito della serata teatrale, di cui daremo domani il resoconto.

Intanto ci rallegriamo, dell'esito finora raggiunto, con la signora Presidentessa Lena Sbuelz-Ellero, e signore componenti il Comitato, augurando che l'esito finale sia, secondo lo scopo prefissosi, ben presto raggiunto.

Da MANIAGO

La costituzione della Sezione dei combattenti. — Ci scrivono, 12:

Quasi un centinaio di ex-combattenti si sono riuniti l'altra sera e costituirono la sezione di Maniago.

Il prof. Lagomaggiore spiegò all'assemblea il programma e l'azione politica da svolgersi nelle imminenti elezioni politiche.

Il dott. Mazzoli Agostino diede lettura dello Statuto che venne approvato.

Seguì quindi la nomina del Consiglio e riuscirono eletti i seguenti:

Milillo Gaetano — Borghese Liberale, mutilato, per la frazione di Maniago Libero — Massaro Gioacchino, mutilato — Zambon ing. Attilio — Bertolini Romano — Pitton Carlo — Mazzoli avv. Agostino — Selva Giuseppe — Baratelli Cleto.

Fungerà da segretario il sig. Bertolini Romano.

Da PASIAN Schiavonesco

Bicicletta ritrovata. — Ci scrivono, 12:

Giorni fa veniva trafugata una bicicletta tipo militare al signor Modesti Emilio, assistente ai lavori militari.

Il furto veniva denunciato al solerte brigadiere comandante la stazione di Variano, ed oggi veniamo a sapere che, dopo accurate e pazienti indagini il bravo funzionario riusciva a rintracciare il ladro e la bicicletta.

DA PORDENONE

Una notizia inconsistente — Ci scrivono, 11:

On. Giornale di Udine,

Nel n. 54 del giorno 8 ottobre, in cronaca Pordenone, sotto il titolo «Padre brutale» fu riferita la notizia che i R. Carabinieri avevano arrestato il Sig. Crozzoli Antonio di Azzano, colpevole di aver tentato di fare violenza alla propria figlia Lauretta di anni 23.

Il Crozzoli, a mezzo del sottoscritto suo difensore, vi prega di voler inserire che, arrestato su asserzioni della figlia sordo-muta, fu dalla Autorità giudiziaria, il giorno successivo, rimesso in libertà, tanto parve l'accusa inconsistente.

Grazie e ossequi.

Guido Rosso

DA SACILE

Scuola Tecnica Pareggiata.

Lunedì 20 ottobre p. v. avranno principio gli esami di licenza alla Scuola Tecnica Comunale Pareggiata col seguente orario:

Lunedì 20 corr. ore 8 italiano scritto — martedì matematica — mercoledì francese — giovedì computisteria — venerdì disegno e calligrafia — sabato orali. Dirigere domande alla segreteria della scuola.

Lunedì 20 corr. cominceranno anche gli esami di riparazione ed ammissione.

DA AQUILEIA

La sottoscrizione «Pro Fiume». — Ci scrivono, 12:

Anche Aquileia ha voluto concorrere alla sottoscrizione Pro Fiume e sono state raccolte 581 lire e spedite direttamente al «Popolo d'Italia».

Diamo l'elenco dei sottoscrittori:

Ugo Pascoli L. 10 — Giuseppe Pasqualis, 10 — Anna Rosin, 5 — Cress Guerino, 10 — Ablak Beniamino, 10 — Maria ved. Stocher, 5 — Travaini Mario 5 — Botterini Ezio 5 — Filippo Druil 10 — Eufemio Cicogna 5 — Ettore cav. Tommasini, 50 — Fratelli Canciani 20 — Bertogna Angelo 5 — Valerio Stabile, 10 — Laura ved. Gall 5 — Operai elettricisti, 5 — Iswidoro Dean, 10 — Edoardo Paulin 5 — Zavan Giuseppe 5 — Famiglia Prister 10 — Zucchi Ulisse 5 — Stabile cav. G. B. 5 — Carlo Folloi 5 — Fabris Egidio 5 — O. Frattuz 5 — Stabile 5 — Maria ved. Deganis 5 — Sossich Renato 5 — Gardenal F. 5 — Mandich Luigi 10 — Vittoria Volpi 10 — Russian Clemente 5 — Don G. Bressan 5 — Famiglia Diblas 5 — Giovanni Basutto 10 — Angelina Sandrigo 5 — Dijust Massimo 5 — Rosin Leonardo 10 — Goat Luigi 10 — Fam. Pozzar Domenico 10 — Zoratti Giuseppe 10 — Stabile Marino 10 — Cormones Luigi 2 — Isola Osvaldo 5 — Ettore Barone Ritter De Fabrich 10 — Attilio Moretti 5 — Italia Bergamasco 10 — Pilutti Vincenzo 5 — Elena ved. Delneri 5 — Famiglia Comelli 10 — G. Stabile 10 — Runcio Giuseppe 10 — Fam. Brusin 10 — Francesco Scuz 5 — Ing. Dezzani 10 — Pozzar Aquilio 10 — Biasioli Giovanni 5 — Giuseppe Fongari 10 — Carlo Stolfa 1 — Vanda Patech 1 — Amedeo Calderoni 1 — Moro Marcello 7 — Petean Angelo 5 — Banda cittadina aquileiese 30 — Paulin Angelo 3 — Banelli Giovanni 5 — Banelli Antonio 2 — Grassi G. B. 5 — Runcio Vin. 5 — Fior A. 10 — M. Lucia Vianelli 5 — Giuseppina Pich 5 — Fam. Tuzet 5 — Milocco Riccardo 2 — Furlan Alberto 5 — Severino di Iorio 10 — Gall Guglielmo 2 — Don Justulin 2 — Totale L. 581.

IL DOTT. ALFREDO CAVALIERI nella sua qualità di coadiutore del Notaio Ferluglio dott. Pietro ha aperto studio notarile in Udine - Piazza XX Settembre N. 7.

CRONACA CITTADINA

Per la disciplina dei combattenti

Voi tutti che avete dimessa l'onorata divisa, ricordate il giorno in cui, chiamati a partecipare alla grande guerra, tutto abbandonaste, ogni conquistata tranquillità della vostra vita professionale, forse il più ridente e promettente avvenire, la famiglia ed ogni interesse, e correste a profondere con l'azione tutta l'ardenza del vostro antico entusiasmo, della fede e delle speranze che sempre aveste sacre al vostro pensiero? E ricordate l'immane lotta sostenuta, la somma dei sacrifici e degli affanni, il sangue versato e la giovinezza affaticata nei fossi fangosi della diuturna trincea, mentre l'animo e le braccia erano devoti e protesi verso una sola, la più bella idealità, l'onore e la grandezza della Patria nostra? In quest'ora di mutate attività e di ben presto obliati doveri, per la gloria dei nostri morti, per l'onore dei vivi, è d'uopo ricordare, è necessario invocare ed evocare.

E' stato pubblicato che il 4 novembre prossimo si celebrerà in Roma, sull'altare della Patria, la festa della Vittoria; tarda celebrazione che giunge dopo la pubblicazione di decreti che hanno accordate impunità a rei di delitto contro la Patria ed a codardi, che hanno persino reintegrato nel grado dei colpevoli di diserzione, mentre si è potuto permettere che si offendesse impunemente il valore di morti e di vivi gloriosi, accapigliandosi in sterili lotte, lasciando che i cessati rappresentanti della Nazione sostenessero uomini e metodi solo per affannati egoismi ed ambizioni, applaudendosi ed urlandosi senza convinzione e senza fede!

Quanto di meglio voi potevate dare, voi avete dato senza esitazioni, senza incitamenti di gloria, con la semplicità dell'istinto, del dovere umano, non trattenuto da calcoli o da interessi personali, senza pregiudiziali di partito!

Chi richiese mai al compagno in nome di quale fede politica scattava dalla trincea ed allo scoperto in infernale lotta correva all'assalto?! Quale morente, nel chiudere le belle luci unì mai al nome della madre e della Patria, quello del Partito?

Quale fante, tornando sbrandellato e senza onori, volle raccogliere le superstiti energie per una affermazione di partito piuttosto che per una dimostrazione di intimo orgoglio, palese solo a sè stesso, al compagno di guerra ed al cielo?!

I protagonisti di quelle ore, che solo chi le ha vissute conosce, non erano degli individui con tutte le umane debolezze e virtù; essi avevano una personalità più grande, erano il popolo, erano la nostra razza! Oggi noi stessi ricordiamo un episodio e cento ci sfuggono; gli altri, quelli che furono spettatori, che furono e che sono diffamatori della nostra azione, hanno voluto vituperare anche molti di quei pochi episodi, e sentono nella strozza tutto l'infame tedio di dover permettere che si parli ancora di sacrifici compiuti, di eroismi scolpiti sulle vette dell'epopea!

Oh! costoro, e non sono soltanto gli aperti denigratori, se potessero radiare queste pagine della storia d'Italia, che è la storia nostra d'onore, se infamando a gran voce o con subdole arti, potessero soffocare il valore dei nostri ricordi, la superba testimonianza delle virtù che si sprigionano dalle tombe, costoro sarebbero davvero felici!

Ma per il trionfo di tanta sfrontatezza fortunatamente [illegible] per una difesa immediata di incancellabili ricordi che se sono il nostro vanto, debbono essere la nostra forza.

Ci fidammo di quanti parvero sostenere le ragioni della nostra guerra, dando valore ai nostri sacrifici e parvero assicurare col raggiungimento della gran mèta della vittoria e della pace la mèta della giustizia. La fede fu mal riposta, se tutto fu motivo di sterile disputa, se ad un anno dall'assoluzione del vincolo della vittoria, fra chi afferma vanamente che l'Italia conosce la via della fame e non quella del disonore e chi illustra presso a poco la tesi contraria, i cessati nostri rappresentanti hanno trovato modo di lasciar dire gli uni e gli altri, con taciti od aperti consensi, senza invocare e pretendere l'adempimento dei più onesti impegni.

Ed allora, fra coloro che vollero e coloro che non vollero, la parola sia di coloro che fecero! Cittadini che avete dimesso l'abito del soldato, ma che avete sempre intatto il patrimonio di quelle alte virtù formatesi in ore di indimenticabili esibizioni di vite e di opere, come allora senza pregiudiziali di partito, con tenace vincolo di disciplina, non per la politica che si formerà e si farà poi, ma per la salvezza della patria, operati compatti e forti per la migliore partecipazione dei soli cittadini capaci di patriottica onestà alla direzione dello Stato! Voi sì che già sapeste provare di conoscere solo la via dell'onore e per quanto segnata di sangue, battuta dalla morte, sgomenta dei più duri sacrifici, la percorreste con ansie ed affanni, che vi donno i più cari diritti! Vi guidi lo stesso amore alla nostra Patria; esso oggi si integra in amore alla libertà, alla giustizia, alle più grandi delle libertà e delle giustizie. Per nessuna ragione al mondo, non rinunziate a questi diritti, che sono insieme la ragione del vostro più legittimo vanto, del vostro più intemerato onore.

Luigi Russo

Gli smobilitati

Un gruppo di smobilitati si radunò ieri per uno scambio di idee circa la opportunità di costituire una unione smobilitati, col precipuo e durevole scopo della mutua assistenza; e per vedere, data la lotta elettorale iniziata, se fosse il caso di accordarsi per una azione elettorale secondo le direttive comuni.

I convenuti unanimemente consentirono nella proposta di costituire l'Unione ed ammisero l'opportunità di raccogliere aderenze e compagni e di abboccarsi con l'Associazione combattenti per una eventuale opera elettorale, purchè a base decisamente democratica.

Stabilirono di adunarsi nuovamente domenica prossima, in ora e in luogo che verrà indicato, per deliberare lo statuto dell'unione e per altre decisioni.

Nessuna carica venne fissata.

Gli smobilitati che intendessero aderire all'Unione, sono pregati di darne comunicazione alla provvisoria sede dell'Unione smobilitati in Piazza del Duomo, n. 4, Udine.

Per gli operai minatori

Il Ministero per le terre liberate comunica, che gli operai disoccupati di questa Provincia, i quali sieno pratici di lavori nelle miniere, possono prenotarsi presso l'Ufficio Profughi di questa Prefettura per l'invio nelle località dell'Estero, dove è richiesta tale mano d'opera.

Congresso gen. ordinario della "Cosulich,,

Società Triestina di Navigazione

L'8 corrente sotto la presidenza del signor Alberto Cosulich è stato tenuto a Trieste il XIII Congresso Generale Ordinario con l'intervento di numerosi azionisti che rappresentavano oltre la metà del capitale sociale.

Si trattava di discutere l'esercizio dei tre ultimi anni, nonostante lo stato di guerra che è durato per quasi tutto il periodo 1916, 1917 e 1918 i Bilanci si chiudono con utili di Corone 2.527.580, 2.527.138 e 2.575,845 convertito per il 1918 in 1.330.072 lire.

Questi risultati permettono la distribuzione di un dividendo dell'8 per cento all'anno cioè di Corone 48 per i tre anni che l'Assemblea stabilì di pagare con lire 19.20 per azione dal 22 corrente in poi.

Tanto il bilancio quanto il Conto Utili e Danni furono approvati alla unanimità dal Congresso e fu impartita l'assolutoria tanto alla Direzione che alla Giunta di Sorveglianza dimissionaria in sostituzione della quale sono stati eletti a voti unanimi i signori:

Alborì barone Riccardo — Ara commendator avv. Camillo — Prunner cav. Guglielmo — Cosulich avv. Antonio — De Frigyessy dott. Arnoldo — Galanti nob. comm. Vittorio — Lauria comm. Michele — Marchesano avv. Giuseppe — Morpurgo comm. Edgardo — Peterlini Nazario — Rizzi comm. Lodovico — Dr Scaramenga nob. Giovanni — Tedeschi dott. Vittorio — Tischler cav. Riccardo.

Il Bilancio per il 1918 venne compilato nella valuta in lire con ciò che tanto il capitale di 24 milioni di corone venne convertito in lire alla pari quanto le riserve che ammontano complessivamente a L. 17.641.756.

Sono stati del pari approvati a voti unanimi i cambiamenti allo Statuto che il nuovo regime ha portato come logica conseguenza, nonchè l'aumento del capitale da 24 milioni di lire a 40 milioni di lire resosi necessario per completare la flotta sociale lasciando alla Direzione di stabilire l'epoca e le modalità della nuova emissione in una o più riprese con ciò che metà delle azioni verranno offerte agli azionisti.

Dalla Relazione della Direzione si desume che la flotta, venduti all'estero o perduti circa metà dei piroscafi si compone oggi di 16 navi transatlantiche e di 2 piroscafi in corso di costruzione il cui tonnellaggio totale somma a 1[illegible].297 tonnellate di registro lordo.

Al personale si è provveduto con molta larghezza devolvendo ad un Fondo Pensioni da costituirsi la cospicua somma di 1.800.000 lire.

Dall'insieme risulta che la Società ha saputo, nonostante le difficoltà in cui era stata messa dalla guerra la Marina Adriatica, rafforzare la sua struttura economica.

Nella seduta costitutiva della giunta di Sorveglianza venne eletto a Presidente il cav. Giovanni de Scaramangà.

Complimenti con epilogo tragico comico

Quattro giovanotti, forse un pò troppo allegri godevano l'altra mattina il fresco e il passeggio a un tavolo del bar Job, sotto i portici del Caffè Corazza. I quattro amici erano in vena di scherzare ed alle passanti rivolgevano spesso e volentieri complimenti più o meno salaci.

Tutto andava a meraviglia, ma.... e il ma che guastò il divertimento, fu una elegante e.... piuttosto allegra (almeno secondo i quattro compagni) signorina o signora.

Come si fa, essere allegri, aver lo scilinguagnolo sciolto, ed una grande voglia di scherzare, a lasciar passare una... passante?

Il più ardito le indirizzò un complimento che, magari poteva essere banale, ma il complimento ebbe una risposta sdegnata, che poteva essere magari vera, ma che al giocondo giovanotto non parve. Dal risentimento allo sdegno, il passo è breve; dallo sdegno alle mani il passo è ancora più breve, e dalle mani al tavolino con le relative consumazioni sopra alla testa del giovanotto, non v'è intervallo.

Ma della scena volle essere spettatore gratuito il pubblico e fra questo elegantemente i compagni si squagliarono.

Rimaneva però sempre il pubblico che si rideva, e la dama complimentata che doveva pagare le consumazioni e i recipienti... e tutto per un complimento!

Modificazione ai prezzi di acquisto e vendita delle carte da gioco

Con recenti decreti del Ministero delle Finanze sono stati aumentati i prezzi di tutte le carte nazionali ed estere.

Le nuove tariffe sono visibili presso tutti i rivenditori dei generi di monopolio.

Arrestata per incetta materiale bellico

In seguito a sospetti i RR. Carabinieri si presentavano giorni sono in casa di certa Adele Trevisan maritata Disnan abitante in via Grazzano per una perquisizione la quale portò alla scoperta di circa 12 quintali di bozzoli di ottone che la Disnan aveva incettati.

Il materiale venne sequestrato e la proprietaria tratta in arresto.

Cucina popolare

Per onorare la memoria del defunto Valentino Del Negro il sig. Romanelli Umberto offre L. 5 alle Cucina Popolare.

Riunione dei rappresentanti i funzionari dipendenti del Comune rimasti durante l'invasione

Sono presenti: Grosso per gli impiegati, Rambelli per gli agenti; per le maestre le sig.e Deison e Del Negro; Bufatti per i vigili urbani; Virgo per le affissioni; Toncatti per gli spazzini; Mattioni per gli uscieri, Matiussi per gli stradini.

Assenti giustificati: Fumolo per i vigili rurali; Rumignani per i pompieri. Mancano le adesioni dei signori cav. Sbuelz, Ufficio tecnico, e dott. Pascoletti per i sanitari, e Zilli, cimitero.

Essendo il numero legale, si dichiara aperta la seduta.

Nella prima discussione si riferisce sulla ritardata ed ingiustificata liquidazione dello stipendio non percepito dallo spazzino Michelotti. Risultata intempestiva una seconda istanza, si delibera di attendere il responso della Giunta Comunale. Si dà tosto lettura del corso regolare alle notizie deliberate in assemblea; vengono approvate. Viene pure letta una corrispondenza del segretario capo del Comune, dott. Gardi, la quale suscita una generale approvazione per le elette doti di mente e di cuore del stimato e saggio funzionario.

Passate in rassegna le diverse pratiche pendenti sui precedenti deliberati di assemblea, viene ad unanimità scelta e nominata una Commissione che rivesta carattere prettamente esecutivo, col preciso incarico di risolvere entro il limite stabilito dall'assemblea, le formalità riguardanti il doloroso ed impressionante disagio dei funzionari rimasti e l'esplettamento delle urgenti pratiche rivolte alle autorità inquirenti, nonchè l'informazione intrinseca al procedimento legale.

Assolte e vagliate le maturate ragioni che impongono una diretta soluzione dei giusti desideri e delle aspirazioni giuridicamente acquisite dei funzionari rimasti, con un cordiale e reciproco saluto a tutti i convenuti si toglie la seduta.

Gravissimo scontro automobilistico

Non si tratta, questa volta, di un automezzo militare, nè di una automobile di lusso, ma dell'automobile omnibus che fa servizio fra Tricesimo e Tarcento. Ieri verso mezzogiorno, mentre l'auto correva con moderata velocità attraverso la frazione di Rasp̃ano, certo G. Simeoni di Antonio di anni 28 di Cassacco, montato in bicicletta, spuntò improvvisamente da un viottolo campestre e venne investito e scagliato violentemente a terra. Venne prontamente soccorso, ma il disgraziato, che non dava segni di vita, si trovava in uno stato da muovere a pietà anche le persone che difficilmente s'inteneriscono!

La sua testa era irriconoscibile!

Non rimaneva altro che trasportarlo al più presto all'Ospedale civile della nostra città: e così fu fatto.

Appena giunto, venne visitato dal dott. Feruglio, che gli riscontrò le seguenti ferite: Frattura completa della scatola cranica alla regione frontoparietali, con distacco di grossi frammenti ossei; largo squarcio del cuoio capelluto, estendentesi fino alla regione temporale sinistra e vomito cerebrale.

Il povero giovane venne accolto di urgenza nel pio luogo e la prognosi è riservata.

Travolto da un cavallo

Ieri, verso le ore 14 venne accompagnato all'Ospedale civile certo Antonio D'Odorivo di anni 50. Egli stava in un veicolo guidando il cavallo, che s'impennò e si diede a correre sfrenatamente. Il veicolo si rovesciò ed il D'Odorico fu travolto sotto allo stesso.

Il dott. Feruglio gli riscontrò un larga squarcio cutanieo muscolare alla regione scrotale, la frattura del femore sinistro al terzo inferiore e una ferita lacera superficiale alla regione temperale destra.

Venne trattenuto per la cura all'Ospedale, dove rimarrà per due mesi, salvo complicazioni.

Colpito da improvviso malore

Ieri verso le 13 certo Lodolo Ferdinando di anni 62, abitante in via Bertaldiataldia n. 71, mentre transitava nei pressi della passerela di via Dante fu colpito da un improvviso malore e cadde a terra privo di sensi.

Per opera di alcuni pietosi venne subito trasportato all'Ospedale civile, ma il poveretto durante il breve tragitto spirava.

La guida pratica per le elezioni

E' uscita in questi giorni a Bologna (Editore Nicolò Zanichelli): «La Guida pratica per le elezioni politiche» di Camillo Montalcini e Annibale Alberti.

Il segretario generale della Camera dei Deputato e il Capo della Segreteria della stessa Camera erano le persone più adatte e competenti per scrivere questa guida che tutti gli uomini che hanno diritto al voto, qualunque sia il loro partito, devono possedere.

Questo libro infatti indica, chiarisce, illustra ciò che devono fare quelli che per qualunque ragione prendono parte alla lotta politica che si è iniziata. Quindi non soltanto gli elettori, ma i magistrati, i segretari, i presidenti degli uffici ecc. Il volume contiene dieci tavole che illustrano tutte le operazioni e le accompagnano nella loro necessaria successione.

Mentre rubava

Venne scoperto dai carabinieri di servizio alla Stazione certo di Tommaso Giuseppe presso lo scalo merci dove aveva levato i sigilli da un vagone e stava compiendo... il fatto suo.

SPORT

SPORT CLUB JUVENTUS

Gara di Calcio

Sul campo dell'Associazione Sportiva udinese s'incontrarono in match amichevole la forte squadra del 3.o Genio telegrafisti, contro la squadra dello Sport Club Juventus.

La gara si svolse animatissima da ambo le parti, ma sin dal principio la Juventus si dimostrò superiore per passaggi precisi e per decisi attacchi alla porta avversaria.

Ottimi giovatori sono apparsi: Tosolini, Pascutti, Maicron, Schiffo e Rovere.

La fine del match trovò vincenti i bianco neri della Juventus per due goals a uno.

La squadra vincente era così formata: Rovere, Cantarutti, Mulinaris, Ballico, Schiffo, Bassi, Maieron, Gerace, Pascutti, Tosolini (capitano) e Cudugnello.

Arbitrò egregiamente il sig. A. Miani.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Anche ieri sera alla quarta di «Tosca», il pubblico accorse numerosissimo. Come sempre, furono festeggiati la Solari, il tenore Salbego e il baritono Morellato, che si ebbero applausi a scena aperta e ad ogni fine di atto, unitamente all'egregio maestro Segattini.

Sono annunciate, per martedì, la **Cavalleria** e i **Pagliacci**, di cui fervono le prove.

Questa sera riposo.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Continuarono ieri le repliche del «Padrone delle Ferriere» dinanzi a moltissimi spettatori che confermarono il vivo successo delle sere precedenti.

Questa sera « La figlia unica », commedia interpretata da Tilde Kassay, Amleto Novelli e Camillo De Riso.

Bastano i nomi di questi famosi artisti per assicurare un ottimo successo. L'intreccio di questo film è altamente passionale ed intessuto di fini e nobili sentimenti.

Rappresentazioni continuate dalle ore 17,15 in poi.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il giorno festivo ha richiamato un immenso pubblico in questo ritrovo, che per i suoi spettacoli veramente eccezionali, si rende sempre più preferito. Questa sera serata in onore del mai abbastanza lodato Scanapino e debutto del forte duetto Rocca Bruno e della cantante Carmen; si prevede un grande successo.

STELLONCINI

Riferisce il «Mercure de France» che si è costituito a Londra un Comitato per l'erezione di una statua di Pulcinella, per i servizi resi alla causa nazionale durante la guerra. Non crediate che sia un tratto di spirito dei nostro Alleati e che una qualunque ironia si nasconde sotto questa proposta; la lettera che reclama questo monumento, è firmata da uomini serii, come Lord Milner, il Presidente della Camera dei Comuni, il ministro della marina, Kudjard, Kipling, ecc.

E tutti questi sottoscrittori vogliono unicamente onorare la gaiezza inglese, il buon umore anglo-sassone, che permise alla popolazione della Granbretagna e ai Tommies di resistere fino allo scopo, fino alla disfatta della Germania.

Pulcinella è giunto da Napoli in Inghilterra quattro secoli fa. I fanciulli inglesi di quell'epoca non potettero pronunciare correttamente il suo nome, lo denaturarono e lo fecero Punch mister Punch, e «Punch» è il titolo di una delle più celebri pubblicazioni umoristiche della Granbretagna. Pulcinella, divenuto Punch, è divenuto inglese, insulare; le sue facezie sono proprie, i suoi scherzi sono segnati dal suggello del suo spirito.

E' lui che Londra vuol vedere in bronzo. Ed è una idea che merita l'approvazione delle migliori intelligenze e dei migliori cuori di oltre Manica.

* * *

Sfogliando il libro: « La Penisola italiana, di un geografo tedesco, il prof. Teobaldo Fischer, si trovano alcuni brani, molto significativi, perchè danno dei giudizi sereni e soprattutto disinteressati (perchè scritti da uno straniero), sulle attuali questioni.

Pur attribuendo la Dalmazia alla Balcania, il Fischer ne parla nel seguente modo:

«La banda occidentale (della Balcania) è, come l'Italia, una terra corrugata, che si spinge in direzione meridionale molto più in giù della medesima, ma chiusa, inaccessibile. Lo spirito conservatore e stazionario ci sta di casa, giacchè, come una muraglia essa impedisce la propagazione di tutti i movimenti diretti dall'Asia Minore e dal basso Danubio verso occidente e li obbliga a deviare o a settentrione al basso piano ungherese e alla Germania o a mezzodì alla terra di Grecia ».

E parlando dell'Italia dice:

« Ancora una volta è necessario ripetere che solo un'Italia signora del mare può far fruttare i privilegi della sua posizione geografica e che solo un popolo padrone del mare può creare e conservare l'unità politica ».

Di modo che, secondo il parere del Fischer, « nostri alleati, che vogliono consegnare la Dalmazia alla Jugoslavia, non solo vanno contro natura, ma per soprappiù attentano alla nostra unità politica .

RECENTISSIME

Il discorso di Dronero

Mentre scriviamo, il telegrafo sta compiendo un vero «tour de force» per l'invio dell'ultima parte del discorso dell'on. Giolitti a Dronero, comunicato dalla «Stefani», compiacente il Governo dell'on. Nitti.

Il discorso, che abbraccia circa diecimila parole, avrebbe occupato, se avessimo potuto pubblicarlo integralmente, due pagine e forse il giornale intero.

Dopo quattro anni di silenzio, l'on. Giolitti ha sentito il bisogno di uno sfogo ed ha parlato finalmente all'Italia per dire che sulla neutralità adottata dal Governo egli aveva avuto, essendo in quei giorni a Parigi, la stessa opinione di Salandra e di Sangiuliano, per giustificare il contegno da lui tenuto durante la neutralità e dettatogli dalla sua virtù profetica e per asserire di aver concorso ad aiutare la patria, nei frangenti lunghi, dolorosi e tremendi, restando sdegnosamente in disparte.

Nella seconda parte del suo discorso l'on. Giolitti sembra voglia prendersi una rivincita, rilevando con cura minuziosa tutti i danni cagionati dal conflitto, volendo dimostrare che se si fosse accettato il suo consiglio, essi sarebbe stati evitati, ma dimenticando naturalmente di soggiungere — ciò che farà ogni onesto e informato lettore — che se non si fosse fatta la guerra, le potenze germaniche avrebbero vinto e sottomesso con l'Europa, l'Italia, che sarebbe uscita dall'immenso conflitto dei popoli con la rovina e col disonore.

Nella terza parte l'onor. Giolitti parla della situazione economica e finanziaria, delle riforme, completando la sua macchinosa critica, elaborata nel silenzio della sua casa, mentre tutta l'Italia, insieme al mondo, era travolta nella vicenda più tragica che la storia ricordi, ed al fronte milioni di uomini combattevano per arginare la invasione ed il popolo tutto gridava: aiuto! aiuto! per salvare la patria.

Questo assente, che non voleva la guerra inevitabile, che della guerra non si è occupato, come se non lo riguardasse — e questo, egli dice con pacato cinismo, è stato il servizio che ha reso alla sua amata patria — ritenendo arrivato il momento di riapparire sulla scena, è venuto a fare la critica più spietata degli uomini e delle cose della guerra, per offrirsi come salvatore!

L'inaugurazione della Mostra interalleata per l'assistenza

ROMA, 12. — All'inaugurazione della esposizione interalleata annessa alla terza conferenza per l'assistenza agli invalidi di guerra, hanno presenziato il ministro Da Como in rappresentanza del Governo, il generale Albricci, l'on. Baccelli, il generale Diaz, il generale Della Valle, il senatore Ciraolo, donna Antonia Nitti, donna Tommasina Colosimo.

A ricevere le suddette autorità erano il presidente del Comitato professore Galleazzi, il comm. Coo, il prof. Nicoletti e molti membri del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo.

Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma: « Sono profondamente grato a codesta onorevole presidenza di avermi designato a presidente del Comitato d'onore della conferenza interalleata per l'assistenza degli invalidi di guerra. Vivamente rammaricato di non poter intervenire, invio la mia adesione cordiale ed il mio saluto ai componenti tutti la conferenza, i cui lavori e le cui conclusioni io seguirò con l'interessamento che è doveroso verso i gloriosi invalidi ».

Gli intervenuti si sono interessati alla mostra interalleata, soffermandosi specialmente nei reparti della protesi e della rieducazione. Minutissima la visita ai reparti di lavoro in atto dei mutilati e dei ciechi che per la prima volta sono ammessi alle esposizioni.

Alla fine della cerimonia, ai ministri e delegati esteri e alle altre autorità è stato offerto un thè nelle sale destinate ai lavori delle sezioni, lavori che avranno inizio domani alle ore 9 e continueranno fino a venerdì prossimo.

LA «FRANZ JOSEPH» COLATA A PICCO

ANCONA, 12. — Il quotidiano «Jugoslavia» di aZra, in una breve notizia da Cattaro riferisce:

« A causa del maltempo è colata a picco la nave «Franz Joseph», la quale doveva appartenere alla Jugoslavia. Giace a quaranta metri di profondità. In essa stavano le munizioni per tutte le navi da guerra e facevano la guardia marinai francesi, che si salvarono tutti.

La «Franz Joseph» era una corazzata di vecchio tipo, che fu per parecchio tempo nelle acque cinesi quale stazionaria per gli interessi del governo austro-ungarico ».

La croce di guerra a Nancy

NANCY, 12. — Il presidente della repubblica, Poincarè, calorosamente acclamato, ha consegnato la Legion d'onore e la croce di guerra alla città di Nancy, per il coraggioso atteggiamento tenuto durante la guerra.

La missione dei generali francesi

MAGONZA, 11. — Il generale Degoutte è arrivato nel pomeriggio. Il generale Mangin partirà domani.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.60 — 11,20 — 16.15.

Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,63 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.19.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Caporetto-Cividale: 7,23 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.23 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,40 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.

da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13,45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non		„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.